

## **Nuova parrocchia n. 7**

### **SANTA MARIA DELLA PACE E SAN PATRIZIO** Santa Maria della Pace in Parma e San Patrizio in Parma

### **SANTA MARIA DELLA PACE E SAN PATRIZIO** Patroni della Nuova Parrocchia

Prot. N. 28/I/4/A1

Nel redigere le note finali della Visita Pastorale sono felice di rivolgere a Dio il rendimento di Grazie per questa Nuova Parrocchia (NP) che si è messa nella lunga strada della comunione; ringrazio i presbiteri don Massimo Fava e p. Alfredo Turco, la cui collaborazione mostra il dialogo operoso tra clero diocesano e saveriani, tra Chiesa di Parma e Famiglia di S. Guido Maria Conforti; tutti gli operatori pastorali laici e i responsabili della Comunità anglofona e francofona e le loro comunità.

Sofferamoci sui patroni cui sono dedicate le due chiese parrocchiali che compongono la Np: non solo nomi, ma impegni programmatici.

Accostare nell'invocazione Maria, la madre del Signore, alla Pace ci porta d'istinto al pensiero di una madre che opera per la pace, conosce i rischi della discordia, li teme ed educa alla pace. La dedizione colloca questa Chiesa nel tempo successivo alla guerra e invoca la pace nella fatica della ricostruzione, ma ancor di più è trasparenza del Risorto che, la sera di "quello stesso giorno", entra nel cenacolo e donando la Pace: "Pace a voi" effonde il dono dello Spirito santo e manda i suoi. Così questo titolo ha la sua naturale continuazione nei missionari che portano il vangelo (seguendo Maria "Foederis arca") a chi non lo conosce.

San Patrizio risalta tra questi e a lui si deve il coraggio dell'annuncio in Irlanda, terra nella quale era stato schiavo e dove torna per liberare l'uomo dalla schiavitù più dura: non conoscere il Signore. Torna forte di una conoscenza della lingua e dei costumi che facilitano l'attecchirsi del Vangelo e l'impiantazione della Chiesa, con una seria e saggia inculturazione (cfr. la croce celtica che trattiene il segno del sole...). Si rinnova un mandato per l'oggi: nulla va perduto per l'annuncio del Vangelo che costituisce l'impegno dei fedeli che, battezzati e inviati, sono la Chiesa sempre in uscita.

La NP costituisce come un quadrifoglio – così caro a S Patrizio – le cui parti costituiscono un insieme non separabile e allo stesso tempo prezioso.

### **Nuovo Assetto della Diocesi**

La Nuova Parrocchia (NP) opera a tal fine facendo comunione di due parrocchie e delle due comunità di lingua inglese e francese provenienti dall'Africa. Questa è una caratteristica peculiare di questa NP che si presenta protesa al futuro cercando un'integrazione, una relazione tra chi le ha formate nel tempo e chi è arrivato qui

dall’Africa. È importante creare un percorso equilibrato con il penetrarsi di tradizioni e di culture, con la disponibilità ad assumere il contributo di fede che l’altro porta.

Il carattere missionario di questa nuova Parrocchia apre a sperimentazioni nuove anche attraverso forme nuove di collaborazione che con il tempo potranno concretarsi.

I mesi del lockdown hanno certamente rallentato gli impegni intrapresi e le scadenze che ci eravamo dati in occasione della Visita Pastorale, ma ancor di più hanno fatto emergere la necessità di operare insieme. Per questo ripropongo, aggiornandoli alla nuova situazione che si è creata, alcuni impegni che avevamo già condiviso, ora non più rimandabili.

Da poco si è iniziato a operare come NP e ne è prova, sotto il profilo organizzativo, la nascita del Consiglio Pastorale NP, **mentre ancora non è stato formato il Servizio Ministeriale**, che “è segno ed espressione della comunione che presiede ogni modalità di vita ecclesiale e costituisce la prima forma di evangelizzazione” (Linee Guida 1).

È essenziale che venga costituito coinvolgendo le parrocchie e le comunità che formano la Nuova Parrocchia. Pertanto entro il prossimo mese di ottobre deve iniziare la propria attività definendo un calendario e i temi da trattare, primo tra tutti l’identità del Servizio Ministeriale stesso.

Sulla stessa linea occorre provvedere a formulare il **Progetto Pastorale Comune della Nuova Parrocchia** (LP 3) che comprenda tutte le realtà pastorali. Esso si realizza nell’attenzione al territorio con le sue peculiarità (stranieri, crisi demografica, disagio ...), alla scelta della nostra Chiesa (NAD, giovani, famiglia, IC... per stare alla visita pastorale), e alle risorse della NP sia di mezzi (bene il CAE appena fatto) sia di persone, che necessitano di mantenere un ricambio generazionale e che possono venire meno se non si opera per e con i giovani, le famiglie ...

Il Progetto Pastorale Comune della Nuova Parrocchia è ancor più necessario in questa Nuova Parrocchia per la necessità di formulare scelte condivise circa l’Iniziazione Cristiana, la Caritas, e in particolare la Pastorale Giovanile con la realizzazione di una forma oratoriale quanto mai necessaria. **Entro il prossimo Avvento (2020) deve essere presentato alla Nuova Parrocchia.**

L’impegno di **formare persone adulte** volte al servizio è tra i fondamentali per la Nuova Parrocchia. La Chiesa che è in Parma ha operato questa scelta e ha individuato nel **“Percorso per formare i Formatori”** una scuola diocesana alla quale le NP sono chiamate a mandare persone desiderose e designate per essere formate al servizio della Comunità Cristiana. In questa logica è bene individuare candidati ai ministeri istituiti e al Diaconato, mentre continua la preghiera per le vocazioni al Presbiterato che il Signore liberamente manda, ben consapevoli che la vita cristiana vera e sincera resta il terreno nel quale meglio attecchiscono.

## **Iniziazione Cristiana**

La Domenica è la spina dorsale del tempo e il centro della vita del credente che si ritrova attorno all’altare a celebrare l’Eucaristia. La comunità cristiana *“rinova la propria consapevolezza circa la centralità della liturgia dove la Parola di Dio è sperimentata e vissuta, nella sintesi del mistero, prima ancora che spiegata e insegnata”* (cfr. **Linee-guida diocesane per una pratica rinnovata di iniziazione cristiana**, p.10). È bello e doveroso che, ben conoscendo la situazione dell’oggi, i fanciulli siano educati a cogliere questo anche con la frequenza degli **incontri di Iniziazione Cristiana (IC), che debbono però avere un tempo adeguato per la**

**trasmissione verbale e per la fraternità.** Ben sappiamo che la modalità di fare IC richiede un'esperienza di vita che non si può limitare al semplice incontro e deve vedere – con tutte le fatiche del caso – la sinergia con i genitori, primi responsabili dell'educazione globale dei loro figli.

Come ci ricorda il documento *Incontriamo Gesù*: “A poco servirebbe, in ordine alla fecondità degli itinerari di iniziazione cristiana, se a partire dai 6-7 anni di età i percorsi di gruppo dei bambini e dei ragazzi fossero interamente delegati ai catechisti, lasciando sullo sfondo il possibile apporto dei genitori e il contesto offerto dalla stessa vita comunitaria” (cfr. N° 60).

Da quanto è emerso occorre omologare i percorsi, in quanto a Santa Maria della Pace si fa IC ogni quindici giorni e a San Patrizio ogni settimana, così pure la scansione dei sacramenti dell'IC deve essere secondo le indicazioni della Diocesi e nazionali, prevedendo il Sacramento della Penitenza prima della celebrazione della santa Messa di prima comunione.

Infatti, si ritiene ormai una prassi costante in un cammino di I. C. di ispirazione catecumenale collocare la preparazione alla Riconciliazione e la sua celebrazione prima di ricevere per la prima volta la santa Comunione (cfr. **Codice di Diritto Canonico, can. 914**).

Pertanto, un consono percorso catechistico, con un chiaro fondamento biblico, metterà in luce che: *“la penitenza è colta nel suo rapporto fondamentale col Battesimo, nella esplicitazione delle forme quotidiane e non sacramentali di riconciliazione, nel suo rapporto con l'Eucaristia, vertice della riconciliazione”* (cfr. **Contributo della C.E.I. su La riconciliazione e la penitenza nella missione della Chiesa, 1983, N° 31; si veda anche la Nota pastorale della C.E.I./3, Orientamenti per il risveglio della fede e il completamento dell'I. C. in età adulta , 2003, N°48**).

Infine, in tale documento, gli stessi vescovi, al N° 50: *“non hanno ritenuto che nel nostro Paese sussistano condizioni che possano giustificare l'introduzione della terza forma della celebrazione (Rito per la riconciliazione di più penitenti con la confessione e l'assoluzione generale)”*.

Alla base di questo necessario processo deve esserci la **formazione comune** tra i catechisti delle due parrocchie, ben consci che: *“la capacità evangelizzatrice delle nostre comunità dipende in buona misura dal servizio dei catechisti; di qui l'importanza, l'urgenza e, al tempo stesso, la delicatezza nella scelta di un percorso formativo adeguato”* (cfr. *Incontriamo Gesù* N° 79). E' bene ricorrere pure agli aiuti necessari perché si possano ben guidare i gruppi di catechismo, senza avere numeri eccessivi.

Ci si può rivolgere anche per questo all'Ufficio Catechistico e alle NP vicine. Proprio qui emerge l'esigenza di una conoscenza reciproca e di un percorso comune diocesano e cittadino per non rischiare di faticare invano.

## **La Famiglia**

La famiglia è chiamata, così come si presenta, ad essere uno snodo essenziale della vita della Nuova Parrocchia. Il tono stesso della comunità cristiana assume dall' essere famiglia uno stile particolare che va sempre sostenuto. Pertanto la famiglia all'interno della Nuova Parrocchia è come un humus sul quale si innestano progetti e iniziative, e un crocicchio dal quale passano, di fatto, tutte le persone. Anche se e quando vive la crisi o la divisione o se ne presume il tramonto, essa resta un fondamentale soggetto ecclesiale sia pure bisogno di sostegno e di vicinanza (cfr. “Sulla misura del cuore di Cristo”).

Le iniziative specifiche – gruppi sposi e percorsi al matrimonio – non esauriscono l’attenzione alla famiglia ma, al contrario, ne sollecitano l’attenzione e tengono alto nella comunità cristiana il suo valore.

È presente un gruppo sposi storico in S. Patrizio che può essere, nello spirito e nell’esperienza, un modello per gruppi di sposi giovani e non solo.

Bella è la preparazione al matrimonio che vede pure un accompagnamento per le nozze, anche se è bene prospettare un cammino annuale che consenta ai fidanzati di vivere l’esperienza di Chiesa per tutto il corso dell’anno.

L’attenzione è rendere tutta la vita della NP sempre più familiare, con cura verso le situazioni difficili, la solitudine, e favorire la crescita di relazioni buone tra tutti coloro che in modo o in un altro si affacciano alla parrocchia. In questa logica le case canoniche e gli spazi pastorali assumono un rilevante valore pastorale, se aperti a queste esigenze.

**La cura degli anziani** è collocabile in questo contesto familiare, sia perché vede il coinvolgimento della famiglia, sia perché, quando si fa l’esperienza della solitudine, della famiglia resta l’impronta, la nostalgia e l’appello alla comunità cristiana ad offrire alcuni tratti familiari, mentre è assicurata l’assistenza religiosa con la vicinanza della Comunità. Questa dimensione pastorale è molto importante e si avvale – così pure per le persone in disagio – di una presenza generosa dei presbiteri e dei ministri straordinari della Comunione Eucaristica.

## Giovani

Si indicano i giovani nella fascia del Sinodo: 16 – 29 anni, ben consapevoli che siamo davanti ad almeno tre fasce: adolescenza, superiori, università e lavoro e una varietà grande di persone che provengono da tutto il mondo. Senza dimenticare la fascia importante dei preadolescenti, verso cui occorre una cura particolare per il passaggio dall’IC alla PG e dall’età dell’infanzia a quello della pubertà.

Il quartiere inoltre è stato sottoposto ad un clamore mediatico (malauguratamente provocato e che richiama alla prudenza della comunicazione) che non aiuta un sereno giudizio e può frenare una programmazione doverosa e non più procrastinabile. A partire anche dalle criticità emerse si può ripartire costruire, insieme alla comunità e al supporto diocesano, una proposta pianificata di Pastorale Giovanile, che certamente richiede uno sguardo “lungimirante” e paziente, che veda un passaggio sereno tra l’IC e la PG e l’offerta di potenzialità di formazione in spazi adeguati. Penso alla proposta del gruppo nel tempo antecedente e successivo al sacramento della Confermazione, con l’organica offerta di momenti forti come il campeggio (bella l’esperienza di Campora), **l’Oratorio, il GREST con la messa a disposizione di spazi adeguati**. Tale necessità dovrà, come tutte in diocesi, confrontarsi con le conseguenze della pandemia, sollecitando scelte creative da assumersi insieme tra le realtà che compongono la NP. L’esigenza missionaria della Pastorale Giovanile è chiamata a superare queste difficoltà con il contributo di tutti.

È chiaro che è la comunità cristiana che educa alla fede, come altrettanto è evidente che necessita di alcune persone che se ne facciano carico accanto ai presbiteri. Possono essere anche individuati ausili esterni, quali il Servizio di pastorale Giovanile della Diocesi e l’offerta di aiuti che debbono trovare una concreta e buona accoglienza da parte della comunità. Il Servizio Pastorale Giovanile è in grado anche di offrire tracce per percorsi di fede e occasioni di formazione (Martedì del Vescovo, Esercizi, GMG, esperienze estive, incontri formativi...) che già di per sé costituiscono un valido percorso. Sono di prossima pubblicazione le “Linee di Pastorale Giovanile” che costituiranno il riferimento e l’aiuto importante per riattivare questo nevralgico settore.

Questo impegno è fondamentale

- a livello formativo dei giovani;
- per la maturazione, nell’oggi e per il futuro, di disponibilità educative;

- per la missione della Chiesa verso il territorio: la cura dei ragazzi e giovani, risponde ad un'esigenza sociale ed è via di evangelizzazione.
- E' essenziale per rinnovare il tessuto ecclesiale con l'apporto di tutti i quattro petali che compongono il quadrifoglio di questa NP.

## **Caritas**

La **Caritas** vede la visita capillare a persone che sono nel bisogno e interventi mirati in collaborazione con la Caritas diocesana. È importante ora favorire la nascita di una Caritas della NP operante in due centri diversi e rispettosa della tradizione vincenziana e delle diverse esperienze nate. A tal fine si sono mossi passi significativi, anche con l'affiancamento della Caritas diocesana, che debbono portare, **entro l'inizio diocesano dell'anno pastorale**, alla costituzione della Caritas della NP.

La Caritas, come da tempo hanno richiamato i Vescovi italiani, non è qualcosa di delegabile o facoltativo, ma è costitutivo: <La comunità cristiana, convocata ed educata dalla Parola e dalla Eucaristia, è chiamata ad esprimere nella vita ciò che ha ascoltato e celebrato, in un'osmosi sempre più profonda tra Parola, Sacramento e Testimonianza> (cfr. "Ho un popolo numeroso in questa città" Lettera pastorale per il triennio 2009-2012).

La Caritas ha il mandato non solo di rispondere – in modo sussidiario – ai bisogni delle persone e famiglie che vivono in questi quartieri, ma soprattutto di alimentare una cultura della carità e della misericordia, educando la comunità in tutte le sue componenti, a partire già dai bambini per arrivare ai giovani e agli adulti. Una diaconia fatta di ascolto, di vicinanza, di concretezza, che è bene coinvolga persone laiche, per sgravare i presbiteri e renderli più liberi per dedicarsi all'annuncio della Parola e ai sacramenti (cfr. Atti 6). Passo ulteriore sarà anche la raccolta dei dati, attraverso il programma Ospoweb, non tanto per burocratizzare il servizio, ma per aiutare nella conoscenza e nell'ascolto e per dare voce ai poveri e agli invisibili.

Occorre individuare in ogni Chiesa il Luogo idoneo per il sacramento della Penitenza.

Siamo grati a Don Massimo Fava che dall' 11 novembre abita stabilmente nella Canonica di S. Maria della Pace per il suo servizio di Moderatore. Tale permanenza è ancor più richiesta dal necessario pendolarismo di p. Turco, che abita nella Comunità Saveriana.

Proprio la disponibilità di spazi significativi nelle due parrocchie necessita di una riflessione ulteriore – impegno che sarà assunto per tutta la diocesi - , perché siano dedicati alla pastorale direttamente o siano in altro modo utilizzati, non escludendo anche la possibilità di progetti condivisi di accoglienza o di ricavarne un giusto reddito che possa aiutare il mantenimento delle attività parrocchiali della Nuova Parrocchia, che deve raggiungere – come tutte le Nuove Parrocchie - la possibilità di mantenersi sotto il profilo economico. A tal fine l'ambito tecnico – amministrativo della Curia può offrire disponibilità di consulenza e aiuto.

La sistemazione degli spazi e il restauro della Chiesa di S. Maria della Pace siano definiti insieme all'Ufficio Beni Culturali e all'Economato. La progettualità che emergerà sia collocata in allegato a questa lettera.

Affido questa lettera alla Nuova Parrocchia perché sia letta e accolta e chiedo che il Vicario Zonale assista la sua attuazione in spirito di vera collaborazione. Così pure gli Uffici di Curia assicurino il loro contributo, come più volte è stato richiesto nel corso della Visita Pastorale e in questa lettera che consegno alla Nuova Parrocchia. Certi della provvida protezione della Vergine, assicuro la mia preghiera e invoco la benedizione del Signore per dell'intercessione di San Patrizio:

“Sia la strada al tuo fianco.

Il vento sempre alle tue spalle, che il sole splenda caldo sul tuo viso,  
la pioggia cada dolce nei campi intorno e, finché non ci incontreremo di nuovo,  
possa Dio proteggerti nel palmo della sua mano.

In Nomine Domini

✠ Enrico Solmi  
Vescovo

Parma domenica 7 giugno 2020  
Solennità della Santissima Trinità.